

III Argomento:

Ridefinizione del Carisma della Congregazione alla luce del Patrimonio spirituale dell'Istituto, emerso dagli studi che hanno consentito l'elaborazione della Bozza delle Costituzioni.

SOMMARIO

1. <i>Premessa</i>	<u>p. 2</u>
2. <i>Lo spirito dell'Istituto</i>	<u>p. 2</u>
3. <i>Definizione delle Ancelle</i>	<u>p. 3</u>
3.a. <i>Le Ancelle del Santuario</i>	<u>p. 4</u>
3.b. <i>Figlie di Adorazione e di Lavoro</i>	<u>p. 4</u>
4. <i>Dimensione spirituale del lavoro</i>	<u>p. 5</u>
5. <i>Spiritualità della Santa Famiglia di Nazareth</i>	<u>p. 6</u>
5.a. <i>La Santa Famiglia nei Manoscritti A, B, C e D</i>	<u>p. 6</u>
5.b. <i>La Santa Famiglia nelle nostre Costituzioni e nel Direttorio</i>	<u>p. 8</u>
5.c. <i>La Santa Famiglia nei nostri Manuali di pietà</i>	<u>p. 10</u>
5.d. <i>La Santa Famiglia nella Revisione delle Costituzioni</i>	<u>p. 11</u>
6. <i>Elementi di spiritualità</i>	<u>p. 11</u>
7. <i>Tentativi di riformulazione del Carisma</i>	<u>p. 13</u>
7.a. <i>Attuale definizione del Carisma</i>	<u>p. 13</u>
7.b. <i>Contributi di riformulazione del Carisma da parte della Delegazione dell'Ecuador</i>	<u>p. 15</u>
7.c. <i>Contributi di riformulazione del Carisma da parte della Commissione Capitolare</i>	<u>p. 16</u>
8. <i>Conclusione</i>	<u>p. 16</u>

“Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito”¹.

“Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte”².

1. Premessa

Anche questo argomento ha avuto una generale condivisione da parte delle sorelle della Congregazione.

[...]

Per la trattazione di questo argomento ci è sembrato opportuno iniziare dall'individuazione degli elementi di spiritualità del nostro Istituto che sono emersi dallo studio dei documenti che hanno ispirato la Revisione delle Costituzioni, soprattutto nei paragrafi in cui si parla di: Spirito dell'Istituto, Definizione delle Ancelle, Dimensione spirituale del lavoro e Spiritualità della Santa Famiglia di Nazareth.

Ad onor del vero attingiamo anche, a piene mani, ma rielaborandole con ulteriori studi, da alcune riflessioni che hanno fatto, nell'estate dello scorso anno, le sorelle dell'Ecuador insieme alla Segretaria Generale, dopo aver letto e meditato insieme la Bozza di Revisione delle Costituzioni; per cui la presente relazione contiene anche il contributo della Delegazione dell'Ecuador.

Proviamo ad analizzare i su citati paragrafi, così da rilevare insieme gli elementi di spiritualità della nostra famiglia religiosa.

2. Lo spirito dell'Istituto

Nel Proemio delle Costituzioni rivedute si parla della “*Vocazione ed identità delle <<Ancelle del Santuario>>*”; nel II paragrafo si considera l’“*Evento fondazionale ed esperienza fondante*”, in questa sezione troviamo l'articolo 12 A del sottoparagrafo o.2.d. che al punto A definisce lo “*Spirito dell'Istituto*”:

*Lo spirito dell'Istituto è lo spirito dell'**unione** e della **carità**³;
una carità capace di far <<transitare>> la visione delle cose
dal piano naturale a quello soprannaturale⁴.*

Nel I Capitolo della I parte delle Costituzioni rivedute, troviamo la trattazione dell’“*Identità spirituale delle <<Ancelle del Santuario>>*”; nel II paragrafo che tratta della “*Vita spirituale e sequela di Cristo*”, troviamo l'articolo 23 A del sottoparagrafo 1.2.c “*Spiritualità della Santa Famiglia di Nazareth*” che al punto A continua a definire lo Spirito dell'Istituto:

¹ 1 Corinzi 12,4

² 1 Corinzi 12,31

³ MA, *Regolamento provvisorio intorno agli uffici*, art. 7

⁴ Cf. MA, *Prime Regole*, 8 settembre 1884: “[...] le ancelle ossia le Suore, a ciò s'impegnano perché sotto gli occhi loro tale impegno è nient'altro che l'opera della perfetta carità. Virtù soprannaturale, che tutto che è umano trasnatura e divinizza. E per questa carità operativa passano le suore ad essere religiose dedicate, come pegli altri ordini con generi al servizio di Dio, nella carità dei prossimi. Il quale servizio per la carità onde ha essere, vita e nome, passando dall'ordine naturale a quello soprannaturale tramuta le Figlie in Ancelle; le quali perciò fare hanno abbandonato case, parenti, beni, il mondo, in vere religiose che vivono in comune seguitandone le orme”

*Lo spirito dell'Istituto⁵
prende forma da quello della Santa Famiglia di Nazareth⁶*

Al tempo del nostro Padre Fondatore non si utilizzava il termine carisma, come ai nostri giorni, o comunque subito dopo il Concilio Vaticano II, per indicare un particolare dono spirituale che fosse caratteristica di una determinata famiglia religiosa, per cui non dobbiamo attenderci di trovare il termine carisma negli scritti del Fondatore, né tantomeno nei primi quattro Manoscritti delle nostre Regole/Costituzioni denominati A, B, C e D.

A nostro avviso, dagli articoli citati possiamo cogliere alcuni elementi costitutivi della spiritualità della nostra famiglia religiosa l'**UNIONE** (oggi diremmo unità/comunione) e la **CARITÀ**. La carità sembra essere un termine abbastanza abusato ai nostri giorni, ma il Fondatore ci dà una chiara lettura agapica del termine: una carità che è donazione di sé, capace di farci vedere le cose (*transitare la visione delle cose*) da un piano naturale (umano) ad uno soprannaturale (divino); capace, insomma, di farci vedere le cose con gli occhi di Dio.

La tradizione dell'Istituto, poi, avendo ereditato dalla comunità delle origini la spiritualità della Santa Famiglia (come meglio vedremo nei prossimi paragrafi), giunge ad affermare nelle Costituzioni del 1983 che lo Spirito dell'Istituto (che è spirito di unione e di carità) prende forma (quindi si ispira) dallo spirito della Santa Famiglia di Nazareth: chi più di lei vive la dimensione dell'Unione (unità/comunione) e della Carità agapica che fa vedere le cose da un punto di vista divino?

A nostro avviso, da questi primi spunti emerge una triplice spiritualità:

- Spiritualità di comunione (unione/unità)
- Spiritualità di carità agapica
- Spiritualità della Santa Famiglia di Nazareth che realizza la comunione in modo agapico, perché essa stessa si nutre dell'amore/comunione agapica che circola nella Famiglia Divina: la Santissima Trinità. Alla luce di quanto abbiamo appena detto possiamo affermare che attingere alla spiritualità della Santa Famiglia di Nazareth significa, per noi Ancelle, attingere, in ultima istanza, dalla fonte della comunione familiare, per l'appunto dalla Santa Famiglia Divina.

3. Definizione delle Ancelle

Sempre nel paragrafo che tratta della "*Vita spirituale e sequela di Cristo*" (I Parte, I Capitolo, II paragrafo) troviamo a conclusione dell'articolo 20 B la seguente definizione delle Ancelle ad opera del nostro Padre Fondatore:

*Le Ancelle del Santuario⁷
sono Figlie di adorazione e di lavoro,
per assomigliare a Gesù, nostro Sposo⁸.*

Per meglio analizzare questo articolo, proviamo a scomporlo in due parti.

⁵ MA, *Regolamento provvisorio intorno agli Uffici*, art. 7: "[...] tutte devono essere animate dallo spirito dell'Istituto che è lo spirito dell'unione e della carità"

⁶ Cf. Cost. 1983,4

⁷ Cf. *A te nostro amatissimo Padre* (Preghiera per il Padre Fondatore), in MdP 2008, p. 49

⁸ MA, *Opere e loro sostanze, Dell'orazione mentale*: "[...] essendo le Ancelle del Santuario figlie di adorazione e di lavoro per assomigliare al suo sposo Gesù"

3.a. Le Ancelle del Santuario

La prima parte è inerente al nome: *Le Ancelle del Santuario*

Il significato dei singoli termini richiama, a nostro avviso, una duplice spiritualità:

- Spiritualità del servizio (cf. Gv 13), quindi ritorna, in altra forma, il concetto di “carità che trasnatura”; tale spiritualità viene ancor meglio esplicitata nella “*Preghiera al Padre Fondatore*” che siamo solite recitare. Essa, come tutte sappiamo, fu composta da Madre Emilia Cerquetti ed è stata recepita all’interno delle Costituzioni rivedute, sempre al paragrafo II che stiamo già esaminando, all’articolo 21 B del sottoparagrafo 1.2.a. “*Adorare Dio in Spirito e Verità*”:

Ancelle:

disponibili al volere di Dio;

umili come Maria;

illuminate, piene di fede, per vederLo e servirLo

nei bambini, nei malati, negli anziani, negli emarginati,

affinché in tutti si accenda l’amore di Cristo nostro Sposo. (MdP 2008)

- Spiritualità del tempio, all’articolo 21 C (considerato come luogo dello spirito; cf. Gv 4,24: *Adorare Dio in Spirito e Verità*)

Il Santuario:

Chiesa di Dio di cui dobbiamo zelare l’onore;

Tabernacolo del nostro spirito,

per vivere in raccoglimento con Dio⁹;

(MA)

Tempio¹⁰ intimo di ogni uomo,

per servirlo nella carità di Cristo¹¹.

(MdP 2008)

Sappiamo che, nell’antichità, l’Ancella era colei che aveva l’onore di servire le famiglie reali o nobili, così accade per noi: il Santuario che siamo chiamate a servire (Dio, il tempio del nostro spirito, il tempio di ogni uomo) fa sì che il nostro sia un servizio regale, al punto di poterci ritenere, come la Vergine Maria, l’Ancella del Signore e l’Ancella di ogni persona battezzata che, proprio in virtù del Battesimo riceve il dono della regalità, della figliolanza divina.

3.b. Figlie di Adorazione e di Lavoro

La seconda parte della frase definisce chi sono le Ancelle del Santuario e perché lo sono; esse:

*sono **Figlie di adorazione e di lavoro**,
per assomigliare a Gesù, nostro Sposo¹².*

La definizione ci sembra particolarmente preziosa, perché spiega che le suore pur essendo Ancelle, non vivono con Dio un rapporto di servitù/schiavitù, come il figlio maggiore della nota parabola del Padre Misericordioso (cf. Lc 15, 11-32), bensì vivono un

⁹ Cf. M A, *Doveri delle Suore*, art. 11: “*Il raccoglimento dello spirito ha da essere per le suore, la più bella perla, onde devono essere ornate*”

¹⁰ Cf. *Udienza Generale di Papa Francesco*, Piazza San Pietro, mercoledì 26 giugno 2013: “[...] Noi siamo le pietre vive dell’edificio di Dio, unite profondamente a Cristo, che è la pietra di sostegno, e anche di sostegno tra noi. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che il tempio siamo noi, noi siamo la Chiesa vivente, il tempio vivente e quando siamo insieme tra di noi c’è anche lo Spirito Santo, che ci aiuta a crescere come Chiesa. Noi non siamo isolati, ma siamo popolo di Dio: questa è la Chiesa!”

¹¹ Cf. “*A te nostro amatissimo Padre*” (Preghiera per il Padre Fondatore), in MdP 2008, p. 49

¹² MA, *Opere e loro sostanze, Dell’orazione mentale*: “[...] essendo le Ancelle del Santuario figlie di adorazione e di lavoro per assomigliare al suo sposo Gesù”

rapporto di figliolanza che consente di riconoscersi tra di loro come sorelle; è per questo che esse non sono Serve del Santuario, ma “Ancelle del Santuario”.

Sono da cogliere, tra gli elementi di spiritualità, le modalità con cui esse vivono la loro **figliolanza**: nell’**ADORAZIONE** e nel **LAVORO**. A nostro avviso, da questa descrizione emergono i seguenti elementi di spiritualità:

- Spiritualità contemplativa e attiva di Maria e Marta (le sorelle di Betania, quindi dato evangelico, che rimandano alle due grandi dimensioni della vita consacrata: contemplazione e servizio)
- Spiritualità benedettina (“ora et labora”, quindi dato ecclesiale sulla vita consacrata, che pure rimanda alle due grandi dimensioni della vita consacrata: contemplazione e servizio)
- Spiritualità del lavoro (da attingere dalla Santa Famiglia di Nazareth, quindi dato evangelico), meglio sviluppato nel paragrafo in cui si parla della dimensione spirituale del lavoro.

4. Dimensione spirituale del lavoro

Proprio nel paragrafo 1.2.b. della I parte delle Costituzioni rivedute, articoli 22 A e B, si affronta il tema della “*Dimensione spirituale del lavoro*”:

Il lavoro vissuto (e non subito) fisicamente, psicologicamente e spiritualmente diventa, in questa logica, strumento di comunione, di comunicazione e di salvezza. Comunica l’amore e rende partecipi dell’agire di Dio-Trinità che crea e redime non solo l’umanità, ma tutta la creazione:

*“Il lavoro è espressione d’amore
nella vita quotidiana della Famiglia di Nazareth.
Ad imitazione di Gesù Cristo,
umile e laborioso,
partecipiamo con il lavoro¹³ all’opera creatrice
e redentrice di Dio”.*

(RC 22)
(Mt 13,55; LE 26)
(RC 23)
(LE 25; PP 27)
(LE 27)

Il lavoro “così celebrato” facilita l’unione intima con Dio e il dono di sé e del proprio tempo non solo a Dio, ma anche al prossimo:

*“La dimensione spirituale del lavoro ci consente di:
richiamare la presenza di Dio in ogni momento della giornata¹⁴;
trovare un’occasione di speciale raccoglimento¹⁵;
fuggire l’ozio*

(LE 25)
(MB; LE 25)
(MA)

¹³ Cf. *Udienza Generale di Papa Francesco*, Piazza San Pietro, mercoledì 1° maggio 2013: “[...] Gesù entra nella nostra storia, viene in mezzo a noi, nascendo da Maria per opera di Dio, ma con la presenza di san Giuseppe, il padre legale che lo custodisce e gli insegna anche il suo lavoro. Gesù nasce e vive in una famiglia, nella santa Famiglia, imparando da san Giuseppe il mestiere del falegname, nella bottega di Nazaret, condividendo con lui l’impegno, la fatica, la soddisfazione e anche le difficoltà di ogni giorno. Questo ci richiama alla dignità e all’importanza del lavoro”

MA, *Del lavoro*: “Ogni religiosa prima di mettersi alle sue occupazioni d’ufficio, s’inginocchierà e farà a Dio e Maria SS. e S. Giuseppe l’offerta di loro medesime e delle fatiche e lavoro che sono per fare”

¹⁴ Cf. MB, *Appendice f, Dalla cuciniera*, art. 17: “In mezzo alle sue occupazioni non si dimentica mai della presenza di Dio, per questo, di frequente farà breve ma fervente giaculatorie, le dirà forte affinché le sorelle possano anchesse rispondere”

¹⁵ Cf. MA, *Opere e loro sostanze, Del lavoro*: “[...] Vicino al vero Dio troveranno nell’esercizio del lavoro un quieto raccoglimento e un pascolo soave allo spirito, che non lo troveranno altrove”

*e valorizzare al meglio il tempo,
per il sostentamento temporale e spirituale
sia nostro sia altrui*¹⁶.

(MA; RN 45)

5. Spiritualità della Santa Famiglia di Nazareth

Intendiamo rilevare questo dato carismatico percorrendo i documenti basilari del nostro Istituto religioso, dalle Costituzioni originarie, quindi i quattro Manoscritti, a quelle approvate dalla Sacra Congregazione, al Direttorio e ai Manuali di Pietà.

5.a. La Santa Famiglia nei Manoscritti A, B, C e D

Nel **Manoscritto A** non troviamo la dicitura Santa Famiglia, ma le tre persone che la compongono vengono menzionate distintamente in contesti particolari:

- Nella formula di ammissione al noviziato: *“Che cosa domandate, o Figliuola? **R** – Domando di essere, se le piace, ammessa come Novizia in questa casa. Avete pensato al passo che chiedete di fare? **R** -Signorsì, e intendo di farlo a gloria di Dio e per la salvezza dell’anima mia; **e prego il Signore, la Vergine SS.ma, San Giuseppe e l’Angelo mio Custode a benedire, purificare e santificare e rendere efficaci queste mie intenzioni.** Abbandonandomi a Dio, faccio questo passo con tutta quella divozione, umiltà, purezza, fede e proposito, quale sa e vuole il Signore essere spediente alla salvezza dell’anima mia*¹⁷.
- Nell’invito a manifestare le proprie mancanze, in giorni stabiliti, al fine di crescere nella via dell’umiltà: *“E questo si farà in tutte le Vigilie di precetti, che cadono previamente alle solennità del Signore, della Vergine SS. di S. Giuseppe ecc. ecc.”*¹⁸.
- Nell’invito alle novizie a pregare spesso per le consorelle: *“Si ricordi la Novizia di raccomandar sovente se stessa, le Consorelle, i Superiori, la Casa e tutti a **Maria SS.ma, a S. Giuseppe, agli Angeli Custodi ed al SS.mo Cuore di Gesù**, foss’anche solo con fervorose e frequenti Orazioni giaculatorie, affine di corrispondere alla grazia della sua Santa Vocazione*¹⁹.
- Nel dare indicazioni su come accingersi all’attività lavorativa: *“**Ogni religiosa prima di mettersi alle sue occupazioni d’ufficio, s’inginocchierà e farà a Dio e Maria SS. e S. Giuseppe l’offerta di loro medesime e delle fatiche e lavoro che sono per fare. Vicino al vero Dio troveranno nell’esercizio del lavoro un quieto raccoglimento e un pascolo soave allo spirito, che non lo troveranno altrove**”*²⁰.

¹⁶ Cf. MA, *Costituzioni per le Ancelle del Santuario*, art. 28: *“Fate economia del tempo e non gettate un fiato oziosamente. Le vere povere da ogni momento tiran partito per guadagnarsi la vita. Così fate voi, che oltre al vostro sostentamento avete a guadagnare il sostentamento per tanti poveri giovani che vi cercano pane. E che forse un giorno potranno esservi di grande aiuto”*

RN 45: *“[...] La salvezza desiderata dev’essere principalmente frutto di una effusione di carità; intendiamo dire quella carità cristiana che compendia in sé tutto il Vangelo e che, pronta sempre a sacrificarsi per il prossimo, è il più sicuro antidoto contro l’orgoglio e l’egoismo del secolo [...]”*

¹⁷ MA, *Avvertenza*, 4

¹⁸ MA, *Delle Conferenze*

¹⁹ MA, *Avvertenza*, 12

²⁰ MA, *Opere e loro sostanza, Del lavoro*

- Nell'indicare una mortificazione si dice chiaramente, già nel MA, che San Giuseppe è un Protettore della Congregazione: *“Si considera però nel Mercoledì ad onore del nostro Protettore S. Giuseppe si astenga dal mangiar frutti”*²¹.

Nel **Manoscritto B** leggiamo:

*“Le Divozione prediletta delle Ancelle del Santuario e quella della Sacra famiglia. La si onori, e se ne promova il culto in ogni modo possibile, come a quella a cui è sacro l'Istituto, e da cui le figlie debbono attingere lo spirito e sentimenti, e le virtù per operare a gloria di Dio. Nel dì della Festa sua si rinnoveranno pubblicamente da tutte in Chiesa o Cappella i S. Voti; e se gli farà in comune un atto di consacrazione, per risvegliare in tutte l'idea di essergli sacre in modo speciale, come Spose e figlie e coll'idea, e stimolo a corrispondere a sì fortunata vocazione”*²².

Questo articolo mette in luce diversi aspetti, le “Ancelle del Santuario” sin dalle origini:

- hanno per **devozione principale quella della Santa Famiglia** (nel Manoscritto D si dirà di più: esse sono sotto la protezione della Santa Famiglia)
- debbono **attingere dalla Santa Famiglia lo spirito** (=spirito dell'Istituto), i sentimenti e le virtù, allo scopo di agire per la gloria di Dio
- debbono **rinnovare pubblicamente i voti nel giorno della Festa della Santa Famiglia**
- devono fare un **atto di consacrazione alla Santa Famiglia** come figlie e spose.

Nel capitolo X del Manoscritto B si descrive l'abito delle Ancelle del Santuario; viene riportato anche il simbolo che esse portano su:

*“[...] un pettino bianco sul petto con una **crocetta d'argento a forma di Pax con incise le iniziali della sacra famiglia I. M. I.** alla quale è consacrato l'Istituto delle Ancelle del Santuario. [...] al fianco sinistro portano il Santo Rosario con crocefisso di ottone incastato in legno ed una medaglia con l'effigie di S. Giuseppe e l'Addolorata. Al dito un anello d'argento col crocefisso”*²³.

Anche in questo articolo ci sono due riferimenti alla Santa Famiglia, ma lì dove si descrive la tipologia della crocetta d'argento che esse portano sul petto, viene chiaramente esplicitato che **l'Istituto delle Ancelle del Santuario è consacrato alla Santa Famiglia**.

Ed è nel **Manoscritto C** che troviamo trascritto l'“Atto di Consacrazione delle Ancelle del Santuario”:

*“Io N. N. **alla presenza della Santissima Trinità, sotto gli auspici di Maria Vergine, dei santi Angeli, e dei santi nostri Protettori** in mano vostra Reverendissimo Padre e Reverenda Madre, che mi tenete il posto di Dio, e nel cospetto di tutti i circostanti, faccio professione e prometto a Dio Onnipotente di vivere del canto mio in perpetua Povertà ed obbedienza, giusto costituzione dell'Istituto delle Ancelle del Santuario. E prometto altresì con voto come sopra d'impiegarmi a vantaggio del mio prossimo, per la maggior gloria di Dio, nelle pratiche dell'Istituto; sotto la dipendenza e direzione dell'obbedienza. Gradisca il Signore il mio sacrificio ed io canterò in eterno le sue lodi. Così sia”*²⁴.

L'atto di consacrazione menziona chiaramente la presenza della Santissima Trinità, Famiglia divina, la protezione della Vergine Maria e dei santi protettori, dati per scontato,

²¹ MA, *Opere e loro sostanza, Delle mortificazioni o penitenze*

²² MB, Capo II°, *Della preghiera*, art.10

²³ MB, *Di alcuni punti propri dell'Istituto*, Capo X, *Descrizione dell'abito*

²⁴ MC, Capo IV, *Della preghiera in Generale*, art.2

forse perché ampiamente citati altrove; abbiamo già visto che nel MA San Giuseppe viene definito “*nostro Protettore*”.

Nella Premessa del **Manoscritto D** troviamo chiaramente affermato che:
“Le Ancelle Del Santuario sono sotto gli auspizi di Gesù Maria Giuseppe”²⁵.

E subito dopo segue l’orazione alla Santa Famiglia che siamo solite recitare ogni mattina:

“ORAZIONE DA RECITARSI QUOTIDINAMENTE INNANZI L’IMM. DELLA S. FAMIGLIA O Gesù amorosissimo, che con le ineffabili virtù e con gli esempi della vostra vita domestica santificaste la Famiglia da voi eletta qui in terra, guardate pietoso la nostra che prostrata innanzi a voi, v’invoca propizio. Ricordatevi che è famiglia vostra, perché a voi specialmente dedicata e consacrata. Assistetela benigno, difendetela da ogni pericolo, soccorretela nelle sue necessità, e datele grazia di mantenersi costante nell’imitazione della vostra santa Famiglia; affinché fedelmente servendovi e amandovi in terra, possa poi benedirvi eternamente in Paradiso. _ Maria, Madre dolcissima, all’intercessione vostra noi ricorriamo, sicuri che il divin Figliuolo esaudirà le vostre preghiere. _ E Voi pure, o glorioso Patriarca S. Giuseppe, sovveniteci colla vostra potente mediazione, ed offrite per le mani di Maria i nostri voti a Gesù.

300 g. d’Ind. Una volta al g. per quelli che si consacrano alla S. Famiglia colla formula pubblica della S. C. dei riti. (LEONE XIII. 1890.)

Gesù, Maria, Giuseppe illuminateci, soccorreteci, salvateci. Così sia. 200 giorni d’Indul. Una volt al giorno. _ LEONE XIII²⁶.

La preghiera insiste su alcuni concetti già cari alla nostra famiglia religiosa: Gesù che con il suo esempio ha santificato la Famiglia di Nazareth, guardi benevolo la nostra famiglia religiosa perché è la sua, perché è particolarmente dedicata e consacrata a Gesù e alla Santa Famiglia di Nazareth. A Gesù chiediamo la grazia di mantenerci costanti nell’imitazione della sua Santa Famiglia.

5.b. La Santa Famiglia nelle nostre Costituzioni e nel Direttorio

Prima di trattare questo argomento, ci sembra opportuna una premessa. Il nostro Istituto ha ricevuto il 19 luglio 1930 l’approvazione ad esperimento delle Costituzioni, approvazione arrivata in concomitanza con il Decretum Laudis con il quale si riconosceva la nostra Congregazione come Istituto di diritto pontificio.

Il 16 maggio 1939, con Prot. 134=38 T.70, le Costituzioni hanno ricevuto l’approvazione definitiva. Non ci sono copie in archivio di questo testo, se non quello originale con il relativo decreto. Ciò potrebbe far pensare che non ci siano state grosse modifiche rispetto al testo del 1930, per cui non si dovrebbe essere reso necessario procedere ad una nuova stampa. Tuttavia, confrontando i due documenti, il cui formato è di poco inferiore ad un A4, si evince che il testo ad experimentum si compone di 348 articoli e 131 pagine, quello definitivo si compone, invece, di 362 articoli e 99 pagine: 14 articoli in più e 32 pagine in meno. Inoltre, ad una rapida lettura, sembra che una significativa modifica rispetto al testo precedente consista nella coniugazione dei verbi: futuro semplice nella stampa del 1930, congiuntivo esortativo in quella del 1939: la prima dà l’idea di uno stile nel quale si danno disposizioni; la seconda, invece, rende l’idea di un testo nel quale si elargiscono esortazioni.

²⁵ MD, p. 2

²⁶ MD, Orazione

Nel 1963 abbiamo una ristampa delle Costituzioni. Confrontando il testo con la copia del 1939, vediamo che si compone anch'esso di 362 articoli e le differenze sono veramente minime.

[Il 17 Luglio 1965, con Prot. N° 7130/65, la Sacra Congregazione approva la modifica di alcuni articoli delle Costituzioni](#); ma in archivio non sono conservate ristampe del documento. Gli articoli modificati (47, 50, 52 e 55) riguardano il noviziato portato, con autorizzazione concessa in questo medesimo documento, a due anni.

Con data [21 novembre 1983, Prot. N° T.70-1/82, viene approvata la revisione delle Costituzioni](#), anche se dallo studio dei documenti la data del 21 novembre è semplicemente concordata: l'approvazione finale giunge il 21 dicembre 1983²⁷. Inoltre, come analizzato già nella relazione del I argomento capitolare a cura della Commissione, non si è trattato di una revisione, bensì di un aggiornamento delle Costituzioni.

Dopo questa premessa ci sembra che sia evidente il motivo per cui poniamo a confronto solo le Costituzioni del 1939 e quelle del 1983, non perché le altre versioni non siano importanti, bensì perché esse non presentano significative variazioni in merito all'argomento che stiamo per trattare.

Analizziamo due articoli delle **Costituzioni del 1939**:

*art. 3 "Le Suore faranno ogni sforzo per conservarsi e **progredire nella vita interiore dello spirito, ad imitazione della Sacra Famiglia, con la preghiera, con il correggere i propri difetti, con l'acquisto delle virtù e l'amore al lavoro.** Trasfondano questi sentimenti anche nell'animo della gioventù affidata alle loro cure.*

Si coglie, a nostro avviso, una crescita di consapevolezza della Congregazione sul legame profondo che essa ha con la Santa Famiglia: le suore devono impegnarsi nella vita interiore imitando la Santa Famiglia; questo impegno si realizza mediante la preghiera (*ora*), la correzione dei difetti personali, progredendo nelle virtù e nell'amore al lavoro (*labora*). Ritroviamo i vari elementi di spiritualità già individuati nei primi manoscritti che abbracciano la dimensione attiva e contemplativa della nostra vita: **SANTA FAMIGLIA, ORAZIONE, LAVORO.**

*art. 6 **La Congregazione delle Ancelle del Santuario è posta sotto la speciale protezione della Sacra Famiglia** di cui le Suore procureranno di ricopiare in se stesse le virtù, lo spirito di raccoglimento e di sacrificio. **La festa della S. Famiglia sia celebrata in tutto l'Istituto con particolare solennità.***

Questo articolo sintetizza in sé quanto abbiamo già visto nei Manoscritti D e B, la Santa Famiglia è la protettrice delle suore ed esse ne ricopieranno le virtù, oltre allo spirito di raccoglimento e di sacrificio. Anche in questo caso ritroviamo come elementi di spiritualità della nostra famiglia religiosa: **ANCELLA/SERVIZIO, SANTUARIO, SANTA FAMIGLIA, RACCOGLIMENTO** (quindi vita interiore, orazione), **SACRIFICIO.**

Analizziamo un articolo delle **Costituzioni del 1983**:

*art. 4. "Lo spirito dell'Istituto s'informa su quello della sacra Famiglia di **Nazareth.** I membri della Congregazione trovano in Maria SS.ma l'esempio di sincera umiltà e di feconda vita interiore; si sforzano di imitarne la carità, la costanza nel sacrificio e la perfetta adesione alla Volontà di Dio. In S. Giuseppe, il giusto per eccellenza, modellano la propria vita di lavoro e di silenzio. Gesù è il centro di attrazione. Il polo verso cui si orienta tutta la vita*

²⁷ Cf. [Cronache nov 73-nov 83, 22 novembre 1983, p. 399](#)

dell'Ancella del Santuario. Votata alla sua Divina Persona, svolge in umiltà la sua missione, per l'avvento del Regno di Dio nel mondo”.

Anche in questo articolo ritroviamo elementi di spiritualità della nostra famiglia religiosa divenuti, a questo punto della ricerca, già sufficientemente noti: **SANTA FAMIGLIA, INTERIORITÀ** (quindi raccoglimento, orazione), **CARITÀ, LAVORO, SILENZIO, ANCELLA, SANTUARIO, MISSIONE/SERVIZIO**.

5.c. La Santa Famiglia nei nostri Manuali di pietà

I nostri Manuali di Pietà (= Preghiera), sono stati editi nel 1939, 1948, 1970 e 2008. Tutti e quattro riportano tra le preghiere dell'Istituto, oltre alla Novena alla Santa Famiglia (ma anche altre), pure la preghiera del mattino alla Santa Famiglia, che è quella composta da Papa Leone XIII nel 1890 e che è stata recepita dalla nostra Famiglia religiosa nel Manoscritto D. Questo dato, insieme ad altri di diverso tipo, ci ha consentito la collocazione del Manoscritto D dopo gli altri tre che invece non riportavano questa preghiera.

Manoscritto D	Preghiera del mattino: Alla Santa Famiglia
<p>“ORAZIONE DA RECITARSI QUOTIDINAMENTE INNANZI L'IMM. DELLA S. FAMIGLIA</p> <p><u>O Gesù amorosissimo, che con le ineffabili virtù e con gli esempi della vostra vita domestica santificaste la Famiglia da voi eletta qui in terra, guardate pietoso la nostra che prostrata innanzi a voi, v'invoca propizio. Ricordatevi che è famiglia vostra, perché a voi specialmente dedicata e consacrata. Assistetela benigno, difendetela da ogni pericolo, soccorretela nelle sue necessità, e datele grazia di mantenersi costante nell'imitazione della vostra santa Famiglia; affinché fedelmente servendovi e amandovi in terra, possa poi benedirvi eternamente in Paradiso. _ Maria, Madre dolcissima, all'intercessione vostra noi ricorriamo, sicuri che il divin Figliuolo esaudirà le vostre preghiere. _ E Voi pure, o glorioso Patriarca S. Giuseppe, sovveniteci colla vostra potente mediazione, ed offrite per le mani di Maria i nostri voti a Gesù.</u></p> <p>300 g. d'Ind. Una volta al g. per quelli che si consacrano alla S. Famiglia colla formula pubblica della S. C. dei riti. (LEONE XIII. 1890.)</p> <p>Gesù, Maria, Giuseppe illuminateci, soccorreteci, salvateci. Così sia. 200 giorni d'Indul. Una volt al giorno. _ LEONE XIII ” (MD, Orazione)</p>	<p>MdP 1939, p. 15 MdP 1948, p. 17 MdP 1970, p. 11 MdP 2008, p. 7</p> <p>Novena alla Santa Famiglia MdP 1939, p. 65 MdP 1948, p. 78 MdP 1970, p. 46 MdP 2008, p. 42</p>

I Manuali di pietà del 1939 e 1948 non riportano la formula della rinnovazione dei voti, come i manuali del 1970 e 2008, ma tutte le Costituzioni riportano la formula dei voti che si ispira chiaramente all'Atto di Consacrazione delle Ancelle del Santuario che abbiamo già esaminato nel Manoscritto C. Il riferimento alla **Santissima Trinità (=Famiglia divina)** e alla **Santa Famiglia di Nazareth** è evidente; mentre il riferimento ai Santi Angeli è presente nella Formula dei voti in tutte le Costituzioni, ma non è presente nella Formula di Rinnovazione dei voti collocata nei Manuali di pietà del 1970 e 2008.

Manoscritto C	Costituzioni 1930 (art. 66) e 1963 (art. 70)	Costituzioni 1983 (art. 138)	MdP 1970 (p..41) MdP 2008 (p..57) Rinnovazione dei voti: pag. 41
<p>“Atto di Consacrazione delle Ancelle del Santuario”:</p> <p><u>“Io N. N. alla presenza della Santissima Trinità, sotto gli auspici di Maria Vergine, dei</u></p>	<p>Formula dei voti</p> <p>La formula della professione è la seguente: << Io Suor N.N. qui <u>alla presenza della SS.</u></p>	<p>Formula dei voti</p> <p>Io Suor N.N. , per consacrarmi più intimamente a Dio e al servizio</p>	<p>(da farsi nella Festa della S. Famiglia; il 19 marzo ed il 21 novembre) (la parte sottolineata è omessa nel testo del 2008)</p> <p><u>Tutte:</u> <u><<Io sono del mio Diletto ed Egli è mio>></u> I - <<Venga il mio Diletto nel suo</p>

<p><u>santi Angeli, e dei santi nostri Protettori in mano vostra Reverendissimo Padre e Reverenda Madre, che mi tenete il posto di Dio, e nel cospetto di tutti i circostanti, faccio professione e prometto a Dio Onnipotente di vivere del canto mio in perpetua Povertà ed obbedienza, giusto costituzione dell'Istituto delle Ancelle del Santuario. E prometto altresì con voto come sopra d'impiegarmi a vantaggio del mio prossimo, per la maggior gloria di Dio, nelle pratiche dell'Istituto; sotto la dipendenza e direzione dell'obbedienza. Gradisca il Signore il mio sacrificio ed io canterò in eterno le sue lodi. Così sia" (MC, Capo IV, Della preghiera in Generale, art.2).</u></p>	<p><u>Trinità, sotto gli auspici di Maria Vergine, dei SS. Angeli e dei Santi nostri protettori in mano della mia Superiora generale (o della delegata della mia Superiora generale) e al cospetto di tutti i circostanti faccio (per un triennio, ovvero; fino a 21 anno compiuto – ovvero: per tutta la mia vita) professione e prometto a Dio Onnipotente di vivere, dal canto mio, in povertà, castità, obbedienza, giusta le Costituzioni della Congregazione delle Ancelle del Santuario. Gradisca il Signore il mio sacrificio, ed io canterò le sue lodi in eterno. Così sia>></u></p>	<p><u>dei fratelli, alla presenza della SS.ma. Trinità, sotto gli auspici di Maria Vergine, del nostro protettore S. Giuseppe, dei SS. Angeli, in mano della mia Superiora generale (o della sua delegata), alla presenza delle mie Consorelle, faccio voto per tutta la mia vita (oppure: per un anno, un triennio) di vivere in povertà, castità, obbedienza, secondo le Costituzioni delle Ancelle del Santuario. Gradisca il Signore l'offerta della mia vita, ed io canterò con gioia le sue lodi. Amen</u></p>	<p><u>giardino a saziarsi degli ottimi suoi frutti>></u> <u>II - <<Io dico al Signore: sei Tu il mio Dio non ho altro bene fuori di Te>></u> <u>I - << Tu la mia rocca dove io mi rifugio mio scudo e mio strumento di salvezza>></u> <u>II - << Solo di beni e di favori mi colmi, in tutta la mia vita</u> <u>Io abiterò la casa del Signore, per lunghi, lunghi anni>.</u></p> <p>Tutte: Mio Dio, profondamente grata al tuo amore misericordioso, al cospetto della Santissima Trinità, sotto lo sguardo della mia dolce Mamma Maria, del suo casto Sposo S. Giuseppe, mio Patrono, e di tutti i Santi; alla presenza delle mie Consorelle, rinnovo con cuore umile ed amante, i miei voti di: POVERTA', CASTITA' ed OBBEDIENZA. Siano i vincoli soavi e forti, che mi uniscano a Te per sempre: nell'osservanza gioiosa delle costituzioni del mio Istituto, qui nel tempo, e nella gloria del Tuo Regno in Paradiso. Amen.</p> <p><<Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio perché potente come la morte è l'amore>></p>
---	--	--	--

5.d. La Santa Famiglia nella Revisione delle Costituzioni

Il paragrafo 1.2.c. della I parte delle Costituzioni rivedute, ci offre alcuni articoli, 23-26, sulla *“Spiritualità della Santa Famiglia di Nazareth”* che recuperano il Patrimonio spirituale dell'Istituto presente nei primi Manoscritti e nel diritto proprio dell'Istituto (Costituzioni, Direttorio, Manuali di pietà), alla luce anche degli spunti teologici che emergono dai documenti del Vaticano II e da quelli magisteriali di quest'ultimo trentennio.

Articolo 23:

*“Lo spirito dell'Istituto²⁸ (MA)
prende forma da quello della Santa Famiglia di Nazareth: (Cost. 1983,4)
“la Chiesa intera vede nella santa Famiglia
una particolare espressione della vicinanza di Dio
ed insieme un segno particolare di elevazione
di ogni famiglia umana, della sua dignità,
secondo il progetto del Creatore”²⁹.*

Attingere alla spiritualità della **Santa Famiglia di Nazareth** che, a sua volta, trae ispirazione dalla **Santa Famiglia Divina**, significa, per noi “Ancelle del Santuario”, attingere la fonte del nostro essere dall'amore stesso (=amore agapico) che circola nella Trinità Santissima.

²⁸ MA, Regolamento provvisorio intorno agli Uffici, art. 7: “[...] tutte devono essere animate dallo spirito dell'Istituto che è lo spirito dell'unione e della carità”

²⁹ Omelia di Papa Giovanni Paolo II, Santa Messa nella Parrocchia Romana di San Marco, Domenica, 29 dicembre 1985

Ogni persona della Santa Famiglia di Nazareth “ci propone” un modo peculiare di vivere la nostra consacrazione a Dio; vediamo come:

*“La Vergine Maria è la prima autentica <<Ancella del Santuario>>, (LG 61)
Tempio dello Spirito che custodisce in sé il Verbo di Dio,
per generarlo all’umanità. (LG 53; Gv 1,14)
Donna del Fiat e Discepola della Divina Parola, (Lc 1,28.38)
Maestra di Umiltà e Madre della Chiesa, (Lc 1,48) (LG 53; LG 61)
la sua feconda vita di carità e di interiorità,
nella perfetta adesione alla Volontà di Dio,
orienta il nostro cammino di consacrazione. (articoli 24 A e B)*

*Il suo casto Sposo Giuseppe,
Servo buono e fedele,
è il Giusto per eccellenza,
che osserva gli eventi con gli <<occhi di Dio>>
e vive in particolare intimità con Lui. (RC 17-21)
Uomo del sì e Obbediente ai disegni divini, (Mt 1,24; RC 4; RC 19)
Modello di fedeltà e Custode della Chiesa, (CS; RC 28)
la sua onesta vita di lavoro e di silenzio (RC 25; Cost. 1983, 4)
ispira la dimensione spirituale del nostro operare. (articoli 25 A e B)*

*Gesù è il polo e il centro di attrazione della Santa Famiglia; (Cost. 1983, 4)
in seno alla Trinità, è l’amato del Padre
che dona lo Spirito d’amore all’umanità. (LG 7)
L’<<Eccomi>> di Dio e Verbo Incarnato (Is 6,8) (Gv 1,14)
Pane del Cielo e Fonte di Vita per la Chiesa, (Gv 6, 58; Gv 19,34; EE 21)
la sua docile e totale obbedienza al Padre,
sotto la guida dello Spirito Santo,
ispira e orienta la spiritualità della nostra famiglia religiosa”. (artt. 26 A e B)*

Anche il paragrafo sulle nostre specifiche celebrazioni liturgiche³⁰ (parte I, capitolo I, paragrafo 4), articolo 33A, richiama il forte legame che unisce la nostra famiglia religiosa alla Santa Famiglia di Nazareth:

*“Le Ancelle del Santuario sono sotto la protezione
di Gesù, Maria e Giuseppe³¹. (MD)
Le celebrazioni liturgiche proprie³² sono:
Santa Famiglia (prima domenica dopo Natale o il 30 dicembre);
San Giuseppe (19 marzo);
Presentazione di Maria al Tempio (21 novembre)”.*

Risulta particolarmente interessante una perla di spiritualità consegnataci dal Padre Fondatore e già presente in quello che abbiamo definito Manoscritto B:

*“La carità di Gesù Cristo ci sprona e fa violenza,
questa l’impronta delle Ancelle del Santuario: Carità e pace:
ecco le care parole, lo stemma col quale vi ho onorato,
o per dir meglio la divina Provvidenza ha voluto
che fossero segnalate le Ancelle del Santuario [...]”³³.*

³⁰ Senza voler stravolgere il nostro calendario celebrativo, ma unicamente per riflettere sulla nostra identità carismatica, potremmo dire che non sarebbe fuori luogo per noi “Ancelle del Santuario”, figlie di adorazione e di lavoro, celebrare con particolare solennità il 1° maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, visto che la spiritualità del lavoro attinta in particolare da San Giuseppe sembra proprio essere un dato carismatico per il nostro Istituto. Quando era in vita il Padre Fondatore questa festa non era stata ancora istituita dalla Chiesa (lo farà nel 1955), per cui Mons. Masnini non poteva sceglierla come data particolarmente significativa per il nostro Istituto. Il 1° maggio 1955 papa Pio XII istituisce la festa di San Giuseppe lavoratore, perché tale data potesse essere condivisa a pieno titolo anche dai lavoratori cattolici (cf. Pio XII, Discorso in occasione della solennità di San Giuseppe artigiano, 1° maggio 1955)

³¹ MD (Premessa)

³² Cf.: Cost. 1939, 134.136; Cost. 1965, 134.136; Cost. 1983, 51; Mdp 1970

Carità e Pace, pertanto, costituiscono l'impronta e lo stemma delle "Ancelle del Santuario".

L'**impronta** indica il segno lasciato da un corpo su un altro materiale o la traccia che un corpo lascia al suo passaggio, come le orme dei piedi; con questa accezione è come se il Padre Fondatore avesse voluto affermare che CARITA' e PACE sono il segno, l'orma, la traccia, l'impronta che noi Ancelle siamo chiamate a lasciare lì dove avviene il nostro passaggio; quasi memore dell'insegnamento di Gesù in Gv 13,35: *"Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri"*; Carità e Pace, pertanto, costituiscono il segno visibile che permette di riconoscerci, distinguerci.

Lo **stemma**, invece, è l'emblema araldico con figure simboliche che contrassegna le famiglie nobili; potremmo ritrovare, in questa immagine, una nuova puntualizzazione del fatto che siamo serve nel senso più nobile del termine, quindi "Ancelle", al punto da avere anche noi, come famiglia religiosa un segno di nobiltà che ci contraddistingue (dato carismatico?) da altre congregazioni religiose: uno stemma donatoci dalla stessa divina provvidenza: CARITA' e PACE.

Concludendo questo paragrafo, potremmo approdare alla seguente sintesi:

Lo spirito dell'Istituto religioso delle suore "Ancelle del Santuario" prende forma da quello della Santa Famiglia di Nazareth, che attinge a sua volta dalla spiritualità della Santa Famiglia Divina. L'Istituto in tal senso è traccia della Trinità e lascia traccia di sé, del proprio passaggio, della propria identità con i seguenti specifici segni: CARITA' e PACE!

6. Elementi di spiritualità

Secondo alcuni esperti della vita consacrata è importante per una comunità religiosa ritrovare i propri elementi di spiritualità, mentre la questione della definizione del carisma sembrerebbe essere una problematica non di centrale importanza, o comunque secondaria.

Abbiamo iniziato questa relazione riferendo che in essa si è fatto tesoro del contributo dato dalle comunità della Delegazione dell'Ecuador lo scorso anno. In effetti, in seguito a quegli incontri si è giunti ad individuare alcuni elementi di spiritualità che emergono dalla bozza di revisione delle Costituzioni. La Commissione Capitolare, esaminando il testo nella modalità in cui vi è stata offerta in questa relazione è approdata all'individuazione degli stessi elementi, ma anche di qualche altro:

Santa Famiglia	Carità	Adorazione	Lavoro
Santuario/Tempio	Servizio	Sacrificio	Unione
Raccoglimento	Pace		

7. Tentativi di riformulazione del Carisma

Prima di accingerci alla trattazione di questo argomento, ricordiamo quanto ci siamo dette sei anni fa in occasione del XIV Capitolo Generale, citando in particolare il pensiero di Padre Ciardi: *"Carisma è oggi la parola maggiormente utilizzata per indicare la realtà profonda che ha animato ogni fondatore e fondatrice e che continua ad animare ogni istituto religioso. [...] Essa rimanda alla parola charis, grazia, qui intesa come l'infinito amore di Dio che in Cristo Gesù si riversa gratuitamente sull'umanità. La charis, la grazia, è unica perché Dio si dona sempre totalmente. [...] Quando però l'unica charis tocca la singola persona, essa assume connotati concreti e particolari. La charis diventa carisma, dono particolare."*

³³ MB, Parte III° Opere e loro Sostanza, Modo di mantenere la pace, Capo VI, art. 10

[...] *Un'unica charis, tanti carismi, perché Dio comunica lo stesso dono in una meravigliosa molteplicità e varietà*³⁴. Si usa distinguere il carisma di fondatore, che è un carisma per fondare, dal carisma del fondatore, che indica il contenuto del carisma, gli elementi costitutivi dell'istituto che ne danno la ragion d'essere. Ciò che va trasmesso è proprio il carisma del fondatore, chiamato anche: *carisma fondazionale, carisma di fondazione, carisma originario, carisma delle origini*³⁵. Il carisma del fondatore non va solo custodito e approfondito, ma va anche sviluppato lungo il cammino della storia (cfr. *Mutuae relationes* 11).

Lo sviluppo del carisma del fondatore viene quindi chiamato: *carisma permanente, sviluppo del carisma originario, carisma dell'Istituto, o anche carisma + nome della famiglia religiosa (ad es.: carisma francescano, benedettino, paolino, ecc.)*³⁶.

*Nel nostro caso, si tratta del Carisma delle Ancelle del Santuario*³⁷.

Poiché tra le varie richieste da presentare al Capitolo c'è stata quella della riformulazione del nostro Carisma, infatti è il III argomento capitolare, presentiamo anche in questo paragrafo il contributo dato lo scorso anno dalla Delegazione dell'Ecuador e poi quello della stessa Commissione Capitolare.

Il percorso che vi offriamo è quello di tentare una riformulazione del Carisma a partire dall'attuale definizione di Carisma e dagli elementi di spiritualità individuati nella Bozza di Revisione delle Costituzioni.

Nel modulo che vi sarà consegnato a fine relazione verrà richiesto a ciascuna sorella una personale riformulazione del Carisma o adesione ad una di quelle già presentate nella presente relazione.

7.a. Attuale definizione del Carisma

L'attuale definizione del Carisma è rintracciabile all'inizio delle Costituzioni del 1983 (pagina 9). È da rilevare, tuttavia, che essa non è parte integrante delle Costituzioni e ad oggi non è stata ritrovata un'approvazione ufficiale della formulazione.

Quando nel 1982 fu presentato il testo delle Costituzioni in Sacra Congregazione³⁸, esse furono riviste da un esperto dell'Ufficio che rilevò alcune osservazioni; ci fu anche il suggerimento, non recepito, di inserire la descrizione del carisma all'interno degli articoli delle Costituzioni; ma l'approvazione del documento giunta il 21 dicembre del 1983, a firma di Padre Ravasi, specifica con l'aggiunta in parentesi quali sono le pagine delle Costituzioni approvate, da 6 a 82. In quella bozza di Costituzioni pagina 6 comincia, infatti, con il 1° articolo ed è successiva alle pagine che riportano i cenni Biografici, la definizione del Carisma e la Premessa.

La definizione del Carisma che troviamo a pag. 9 delle Costituzioni vigenti è la seguente:

“Vivere l'amore di Dio a imitazione di Maria Santissima prima Ancella e Madre della Chiesa”

Dalle indagini fatte fino ad oggi, confrontando il testo con gli elementi di spiritualità che sono emersi dai recenti studi sulla nostra famiglia religiosa, come sintetizzato nel

³⁴ CIARDI Fabio, *In ascolto dello Spirito, ermeneutica del carisma dei fondatori*, ed. Città Nuova, Roma 1996, pp. 49-50

³⁵ Cf.: AVV., *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, ed. Ancora, Milano 1994, p.178; CIARDI Fabio, *In ascolto dello Spirito, ermeneutica del carisma dei fondatori*, ed. Città Nuova, Roma 1996, p. 57

³⁶ Cf. CIARDI Fabio, *In ascolto dello Spirito, ermeneutica del carisma dei fondatori*, ed. Città Nuova, Roma 1996, p. 58

³⁷ Cf. Atti XIV Capitolo Generale

³⁸ Come già detto nella I Relazione che la Commissione ha presentato in questo XV Capitolo Generale, le ultime Costituzioni approvate sono state stampate nel 1981, presentate in Sacra Congregazione per la [richiesta dell'approvazione l'8 marzo 1982, approvate il 21 dicembre 1983](#), anche se [il decreto di approvazione porterà la data del 21 novembre 1983](#), perché così era stato concordato (cf. [Cronache nov 73-nov 83, 22 novembre 1983, p. 399](#))

precedente paragrafo, ci sembra che la formulazione sia vera ma parziale, incompleta: c'è il riferimento all'amore/carità, a Dio (quindi alla Trinità), a Maria, all'Ancella/Servizio, alla Chiesa/Tempio, ma mancano riferimenti all'Adorazione, all'Unione/Comunione, al Lavoro e, soprattutto, alla Santa Famiglia.

7.b. Contributi di riformulazione del Carisma da parte della Delegazione dell'Ecuador

[...].

7.c. Contributi di riformulazione del Carisma da parte della Commissione Capitolare

[...].

8. Conclusione

A conclusione di questa relazione, ci sembra opportuno rilevare che per poterla realizzare era davvero necessario rimettere mano ad una biografia più sistematica sul nostro Padre Fondatore e ad una revisione delle Costituzioni alla luce anche del patrimonio spirituale della nostra famiglia religiosa, come emerge dai primi documenti dell'Istituto di cui oggi siamo in possesso. Come hanno evidenziato più volte Madre Maria Stella Cicala e il Consiglio Generalizio, nei documenti che, come commissione capitolare, abbiamo esaminato in queste prime tre relazioni, i temi appena menzionati sono strettamente legati e consequenziali tra loro.

Una volta individuati e condivisi gli elementi di spiritualità dell'Istituto, la formulazione del nostro Carisma, espressa da ciascuna sorella, risulta ovviamente una variante dell'altra, un modo diverso di esprimere il medesimo concetto di fondo, perché le radici che esprimono l'identità dell'Istituto sono diventate più chiare.

A nostro avviso è importante aver recuperato questi elementi di spiritualità [...].